

# L'inchiesta

DIREZIONE  
**Stefano Di Scanno**  
 direttore responsabile - E-mail: stefano.discanno@linchiestaquotidiano.it

REDAZIONI  
**Cassino** - Via Lombardia, 8  
 Telefono/Fax: 0776/328066  
**Frosinone** - Via Casilina Nord,  
 369. Telefono/Fax:  
 0775/824230  
 E-mail: redazione@linchiesta-  
 quotidiano.it  
 EDITORE  
**Cooperativa Editoriale**  
**L'Inchiesta**  
 Presidente:  
**Ornella Massaro**

Cassino - Via Lombardia, 8  
 Telefono e fax: 0776/328066  
 E-mail: redazione@linchiesta-  
 quotidiano.it  
 PUBBLICITA'  
**Società Cooperativa**  
**"Servizi & Sviluppo"**  
 Presidente:  
**Salvatore Fontana**  
 Concessionaria esclusiva  
 Cassino - Via Lombardia, 8  
 Telefono: 0776/328066  
 E-mail: pubblicita@linchiesta-

quotidiano.it  
 TIPOGRAFIA  
**Centro Offset Meridionale**  
 Zona Asi  
 80011 Caserta  
 Telefono 0823/1873101  
 REGISTRAZIONE  
 Tribunale di Cassino  
 Numero 8/2010  
 ISCRIZIONE al Registro  
 degli Operatori  
 della Comunicazione  
 numero 20484

## IL CAV DI CASSINO DALLA FONDAZIONE AD OGGI /2

# Dagli aiuti ai bambini bosniaci all'attivazione della culla per la vita



IVANO ALTERI

CAV (Centro di Aiuto alla Vita) - Cassino

Nella primavera del 1993, infuria ancora la guerra civile nella ex Jugoslavia ed **Isolina Caronti** è preoccupata per i bambini che sono uccisi o martoriati dalle granate. Sempre a mezzo telefono e ancora semi-immobilizzata, contatta la responsabile di un'associazione benefica di Citluk, vicino Mostar e con ufficio a Medugorje (la Sig.ra **Lenka**), organizza il soggiorno a Cassino e nel Cassinate di una trentina di ragazzi per l'estate imminente.

Così, nei locali di Via Bembo, nei mesi estivi di diversi anni, arrivano decine e decine di ragazzi croato-bosniaci che generose famiglie del Cassinate accolgono, sostenendo anche le spese dei viaggi di andata e ritorno, sottraendoli, di fatto, almeno per un breve periodo, al pericolo delle bombe di quella guerra. Quelle famiglie sono di una generosità incredibile: non solo li accolgono come figli e ricoprono quei ragazzi di attenzioni e affetto, ma li rivestono e donano loro tanti, tanti regali (qualcuno di loro è stato addirittura adottato e vive in Italia). Ogni sabato, poi, pur stando sulla sedia a rotelle, li riunisce in Via Bembo per farli stare insieme e chiacchierare tra loro. Fa venire da Roma, ed ospita personalmente, un sacerdote croato, **Don Stephan**, perché il sabato sera celebri per loro la Santa Messa in lingua. In una particolare occasione invita rappresentanti dell'Ambasciata croato-bosniaca che accettano di recarsi a Cassino per salutare i giovani ospiti.

Proprio stando a contatto con quei ragazzi, si rende conto della estrema povertà di quelle popolazioni e così prende l'iniziativa di inviare direttamente nei campi profughi viveri e indumenti che, generosamente, vengono raccolti in Città e nel Cassinate. Ben undici volte alcuni operatori del Centro di Aiuto alla Vita di Cassino, a turno e ciascuno a proprie spese, si recano, con un autocarro, messo gratuitamente a disposizione da un imprenditore di Frosinone (**Giovanni**), in quei campi per alleviare le difficoltà soprattutto alimentari di quelle popolazioni; il tutto senza passare per alcun intermediario, perché



CARLO CASINI, PRESIDENTE ONORARIO MOVIMENTO PER LA VITA



*Il bilancio del centro promosso da Marina Caronti parla di circa mille e cento neonati salvati dall'aborto*

sono gli stessi volontari che scaricano i pacchi direttamente nelle singole baracche o tende, consegnandoli alle donne (gli uomini e i giovani sono tutti in guerra) e filmando il tutto, così che al ritorno Gari TV possa trasmettere quella documentazione, a dimostrazione che quanto raccolto è stato recapitato e distribuito proprio tutto nelle mani di coloro per i quali era stato offerto. Uno speciale carico di medicinali e di carrozzine per disabili viene portato all'Ospedale di Mostar. Anno 1998: il mondo cattolico si prepara a celebrare il grande Giubileo del 2000. La Regione Lazio promulga una legge con un cospicuo stanziamento per finanziare iniziative atte all'accoglienza dei pellegrini. La Direttrice del C.A.V. di Cassino vuole, ad ogni costo, aprire un Centro Diurno per poter ospitare i pellegrini che si recheranno a Montecassino. Nel breve volgere di pochi giorni: acquista a nome del Centro un locale, anticipando personalmente gran parte della somma; coinvolge l'Arch. **Pisani** e l'Ing. **Gallozzi** che redigono, senza compenso, il progetto di ristrutturazione del locale; con l'aiuto dell'allora Assessore Avv. **Borrea** riesce ad ottenere tutte le autorizzazioni di rito; inoltra la richiesta di contributo alla Regione; lo ottiene; paga di persona il costo della fidejussione richiesta dalla Regione; partono i lavori. Per il 1° gennaio 2000 tutto è pronto. Quei locali, ristrutturati e ammobiliati, oggi sono la sede di proprietà del Centro di Aiuto alla Vita di Cassino.

Il CAV è proprietario anche di un

vecchio pulmino Ford (Carolina) con il quale si va in giro per le varie iniziative di autofinanziamento e si portano a Cassino i viveri prelevati dai magazzini dei Banchi Alimentari. Con il passare del tempo è diventato un vero e proprio rottame, non ci si può più fidare di caricarlo di quintali e quintali di alimenti.

Marina si ostina a voler richiedere un altro contributo regionale. Riesce ad ottenerlo, ma esso non basta per l'acquisto di un nuovo analogo mezzo. Alla sua maniera, ma, soprattutto con il suo "pianto greco", commuove la dirigenza della Concessionaria Romana Diesel di Frosinone, che, non solo rinuncia alla propria provvigione, ma, addirittura, si fa carico della differenza di importo. Il Centro diventa proprietario del nuovo pulmino Iveco 9 posti: sulle sue fiancate non può mancare, a caratteri cubitali, la scritta 'Romana Diesel'.

Qualcuno le fa giungere all'orecchio una notizia sconvolgente: forse, un neonato è finito in un cassonetto dei rifiuti. Parte subito in quarta per poter allestire, come ce ne sono altre in Italia, anche a Cassino una "culla per la vita", l'edizione moderna delle famose antiche "ruote degli esposti" che erano situate presso conventi o chiese e nelle quali si abbandonavano tanti bambini appena nati. Ne parla il 23 dicembre al **Padre Abate Pietro**, dal quale riceve un fervoroso incoraggiamento e la disponibilità a locarla nel palazzo dove risiedono le Suore di Carità. Ancora un progetto dell'Arch. Pisani, le autorizzazioni amministrative, la dispo-

nibilità di alcuni imprenditori locali a fornire gratuitamente materiali e manodopera, alcuni contributi in denaro per l'acquisto della culla termica e per le opere di sicurezza. Ore 22 di giovedì 21 maggio 2009: i lavori terminano e la "culla", la 30a in Italia, la 3a nel Lazio, è pronta in Via San Germano - angolo Piazza San Benedetto. Alla domenica successiva, 24 maggio, c'è la visita pastorale di Papa Benedetto XVI a Cassino e Montecassino. "Che bello se Sua Santità benedicesse la 'culla'", sogna la Direttrice del Centro! Parte la richiesta all'Abate Pietro in quella stessa serata. Il Padre Abate condivide e, al mattino seguente, si adopera presso la Segreteria di Stato Vaticano. Siamo a soli due giorni dall'eccezionale evento e, per motivi di sicurezza, purtroppo, non è più possibile variare il percorso del corteo papale. Peccato! Il sito era già stato addobbato con scritte di 'benvenuto' e imbandierato con i colori pontifici. All'inizio della Celebrazione Eucaristica all'ex Campo Miranda, presieduta da Papa Benedetto, nel porgere il saluto della Chiesa locale e della Comunità Monastica al Papa, l'Abate annuncia orgogliosamente che a Cassino è stata installata una "culla per la vita" ed è lo stesso Abate Pietro a benedirlo sabato 30 maggio. Negli lunghi anni di vita del C.A.V. tanti sono stati i risultati conseguiti. Merito dell'abnegazione e del quotidiano e instancabile impegno profuso dal vero motore del C.A.V. che è la storica Direttrice, ma anche della valida ed insostituibile presenza quotidiana delle operatrici e degli operatori del Centro di Aiuto alla Vita. Il loro sostegno ed il loro dinamismo non sono mai venuti meno, neppure nei momenti di difficoltà. Ma l'orgoglio di Isolina (Marina) Caronti è uno e uno solo: gli oltre mille e cento bambini salvati dalla morte per aborto da quel maggio 1988. La ricompensa di tante fatiche sta solo nei sorrisi di quei bambini e nella gioia e nella riconoscenza delle loro mamme, nessuna delle quali si è mai pentita di aver salvato il proprio figlio.

[www.centrodiaiuoallavita.dicassino.it](http://www.centrodiaiuoallavita.dicassino.it)

(2 - Fine. La prima parte è stata pubblicata giovedì 1° ottobre 2015)

IVANO ALTERI

Redattore unoetree.it - Frosinone

Spesso si pensa, del tutto erroneamente, che un filomarxista o comunista, cioè un "materialista", sia un persona che bada solo al materiale, alle cose concrete, trascurando lo spirito, i sentimenti, le passioni umane. Tra coloro che pensano questo, ve ne sono alcuni che lo fanno in cattiva fede, al semplice scopo di dileggiare i comunisti; altri, in perfetta buona fede, allo scopo di rivendicare invece la propria spiritualità, il carattere più alto, "metafisico", della propria esistenza.

Solo a questi ultimi, vorremmo rivolgere la preghiera di riflettere un po' meglio, per meglio giudicare e apprezzare coloro che, come noi, nonostante tutto continuano a definirsi e ad essere, appunto, comunisti e materialisti, pur considerandosi uomini e donne di grande umanità; sperando di poter evitare, così, di continuare a farci torto.

In vita nostra, ci è capitato d'incontrare comunisti col "cuore" talmente grande da poter contenere l'umanità intera. Dal più umile al più colto, la caratteristica che abbiamo sovente riscontrato in lui o in lei era la costante premura per il prossimo, l'ansia di non aver mai fatto abbastanza per migliorare le condizioni dei propri simili (per quanto poi contraddetti, come capita agli umani, dai propri stessi atti e caratteri). I sacrifici materiali che a volte essi sono stati capaci di compiere, nella storia di quest'immenso movimento planetario, ci sono parsi spesso paragonabili a quelli dei martiri cristiani; ma loro, per di più, altrettanto spesso non avevano la consolazione della fede in Dio, della resurrezione in "un'altra vita nell'Aldilà"; loro morivano e basta, o marcivano in galera, sacrificando l'unica vita che pensavano di avere. Gente così, non ha quasi niente di materiale; è quasi tutto spirito; eppure, dall'intellettuale all'operaio, si definivano e si definiscono "materialisti".

Potrebbe sembrare un dispetto auto-inflitto, scegliere di chiamarsi così; o forse il nomignolo ce lo hanno affibbiato i nemici. Ma se anche fosse, vi sono delle ottime